

VERSO IL VOTO. ARRIVA LA RISPOSTA ALL'INVITO DI BERLUSCONI

L'Udc apre al dialogo

Ma in Sicilia avverte: divisi anche nei Comuni

Il Cavaliere avvia la campagna elettorale con i Circoli della Libertà. E annuncia: intesa con la Lega, si presenta solo al Nord

Fra Veltroni e Di Pietro prove di accordo E nell'Isola il Pd giudica possibile che si decidano liste unitarie con la Cosa Rossa

Se la svolta viene dai partiti
DI PIERLUIGI MAGNASCHI

MARRONE, PIPITONE, TORRETTA E IL COMMENTO ALLE PAGINE 2, 3, 4, 6 E 7

VERSO LE ELEZIONI. Il Cavaliere torna a San Babila, a Milano, dove a novembre lanciò il Pdl. Nessun affondo contro Casini, ringrazia Bossi per il patto e a Fini dice: «Stiamo realizzando un sogno»

Berlusconi apre la campagna elettorale Accordo con la Lega, porte aperte all'Udc

MILANO. Berlusconi è a Milano. È tornato a piazza San Babila, da dove a novembre lanciò il Popolo della Libertà. Chi si aspetta affondi contro l'Udc rimane deluso. Il Cavaliere conferma il patto con la Lega: «Bossi ha annunciato che porterà il suo simbolo solo dove sono molto forti come nel Nord e lascerà spazio a noi dal Lazio in giù». Ringrazia il Senatur per la «grande responsabilità» dimostrata e parla di «fatto importante». Gli unici passaggi che potrebbero interessare i centristi, suonano come avvertimenti. «Bisogna spiegare agli elettori che il voto al di fuori del bipolarismo è pericoloso, spreco e inutile», dice ai membri dei Circoli della Libertà riuniti al Teatro Nuovo. Guai a chi, in sostanza, mette una crocetta altrove. L'altro monito è un ricordo di piazza San Giovanni il due dicembre 2006, «vera data di nascita del Pdl», dove «sventolavano tante bandiere dell'Udc». Come dire: l'elettorato centrista vuole che veniate con noi.

Berlusconi però deve ancora sistemare altre tessere mancanti al puzzle. La Destra di Francesco Storace, ad esempio, sta valutando l'ipotesi di correre da sola con il proprio simbolo e candidare premier Daniela Santanchè. L'Udeur di Clemente Mastella si dice «interessato» al progetto, ma vuole partecipare da protagonista e non scioglie ancora la riserva. Tatticismi, forse solo per alzare il prezzo. Ma comunque da risolvere.

Intanto l'ufficio politico di An dà via libera alla lista unica con Fi. «Dalle urne

e, successivamente dal congresso nazionale di An, verrà la conferma della necessità di imprimere una decisiva accelerazione al bipolarismo», recita una nota. Un modo per dire che se il voto premiasse questa scelta il passo successivo sarebbe la nascita di un nuovo partito.

Il giorno dopo l'annuncio che il Popolo della Libertà (Forza Italia e An) correrà da solo alle elezioni di aprile il Cavaliere ha scelto la manifestazione dei Circoli della Libertà di Michela Vittoria Brambilla per lanciare la sfida al Partito Democratico e a Walter Veltroni.

«Con Gianfranco - ha detto riferendosi a Fini - stiamo realizzando un sogno. La grande novità di queste elezioni è questo grande schieramento dei liberali che si chiama Popolo della Libertà». Ma il Cavaliere non rinuncia a tornare a dare stoccate agli alleati. Le sue accuse, dalla sconfitta alle elezioni, sono sempre state esplicite e anche ieri ha ricordato: «Avevo realizzato l'85% del programma di governo. Il resto non ho potuto per i dissensi all'interno della coalizione».

Nonostante la polemica «ricordiamo a tutti che il Pd è il partito di Prodi», Berlusconi ha riconosciuto al partito di Veltroni di essere «una colonna del bipolarismo» e gli ha anche inviato gli auguri: «La sinistra, finalmente, inizia a capire qualche cosa. Ne prendo atto. Auguri!».

Il tentativo «di sfuggire all'abbraccio mortale della sinistra estrema», Berlusconi lo ha giudicato un fatto nuovo che però avviene «con molto, molto ritardo». Attuale e coerente, invece, la sua scelta di scendere e la svolta di questi

giorni con il Popolo della Libertà: «Quattordici anni dopo non c'è una parola da cambiare dei valori e dei principi fondamentali della nostra azione politica». E comunque il Cavaliere non rinuncia alla stoccata polemica con il leader del Pd. «Il Partito Democratico ha un segretario che, non sarà come il vecchio Berlusconi - dice - ma è in politica da 35 anni, quindi è un vecchio politico». E sul nuovo partito del centrosinistra aggiunge che il tentativo che c'è in atto «è quello di far dimenticare che al loro interno han-

no ancora gente come Prodi e Visco». E ancora: «Dobbiamo sempre ricordare di dire a tutti, durante questa campagna elettorale, che il Partito Democratico è il partito di Prodi». «Ricordiamo - ha aggiunto - che questo Pd è quel partito che ha sostenuto il governo di Romano Prodi. Il governo che ha aperto agli immigrati clandestini facendo diminuire la sicurezza dei cittadini e aumentare la criminalità e che ha negato il finanziamento alle

forze di polizia. Il governo che ha alzato le tasse, 700 euro in più per ogni cittadino solo a Roma. Il governo che ha fermato le grandi opere come il Ponte sullo Stretto di Messina». Berlusconi ha anche ricordato la questione rifiuti a Napoli: «Non dimentichiamoci che Pecoraro Scania, il ministro dell'ambiente, era alla testa dei cortei contro la costruzione del termovalorizzatore».

Con doppiopetto e camicia blu ma senza la